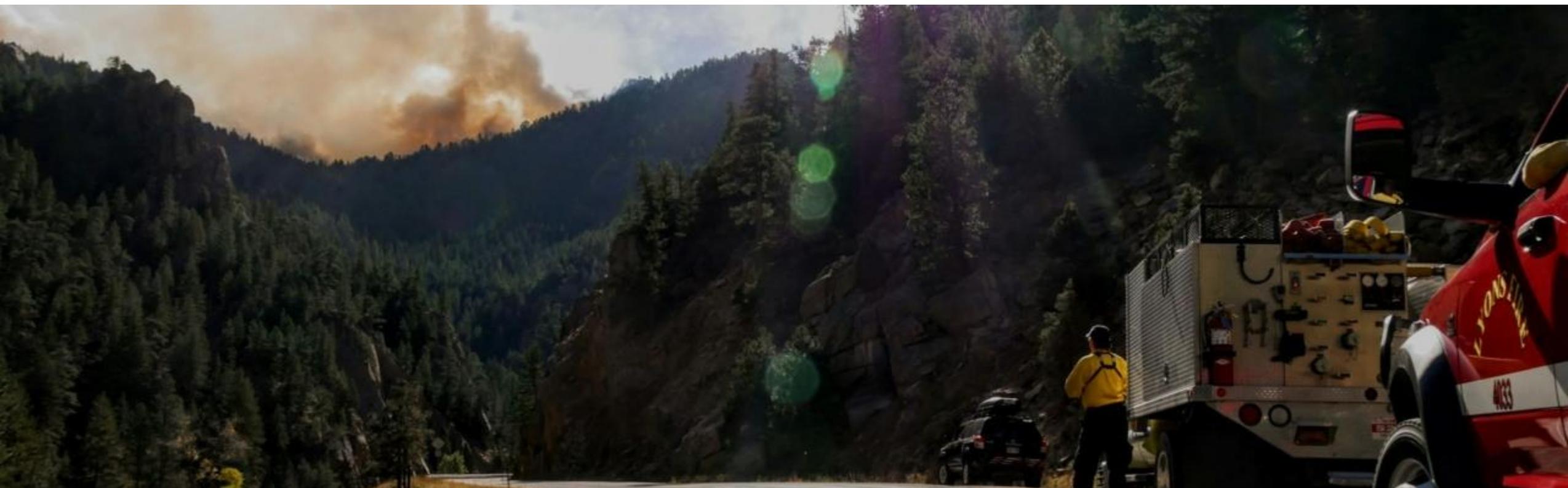

LA PROTEZIONE CIVILE ITALIANA

STORIA, ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

RELATORE: VINCENZO GALASSO





STORIA E NASCITA DELLA PROTEZIONE CIVILE



PRIME FORME DI SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE



Militia Vigilum Regime

26 a.C.



Croce Rossa

1864

Misericordie



Vigili del Fuoco



1939

LE EMERGENZE IN ITALIA DAL 1900 AL 1982

FATE PRESTO

*per salvare chi è ancora vivo
per aiutare chi non ha più nulla*



Terremoto di Messina, 1908

- Magnitudo: 7.3
- Vittime: tra 75.000 e 82.000

Disastro del Vajont, 1963

- Vittime: 1917

Alluvione di Firenze, 1966

- Vittime: 35

Terremoto del Belice, 1968

- Magnitudo: 6,4
- Vittime: 231-370

Terremoto del Friuli, 1976

- Magnitudo: 6,5
- Vittime: 990

Terremoto dell'Irpinia, 1980

- Magnitudo: 6,9
- Vittime: 2914

Tragedia del Vermicino, 1981

- Vittime. 1 (Alfredino Rampi)

LA STORIA DELLA PROTEZIONE CIVILE



Ministero
della
Protezione
Civile
1982



Legge-
quadro sul
Volontariato
1991



Servizio
Nazionale
della
Protezione
Civile
1992



Decreto
Bassanini –
Riforma
titolo V della
Costituzione
1998-2001

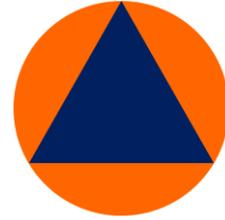


Legge-
quadro sugli
incendi
boschivi
2000



Codice di
Protezione
Civile
2018

DEFINIZIONE DI «PROTEZIONE CIVILE»



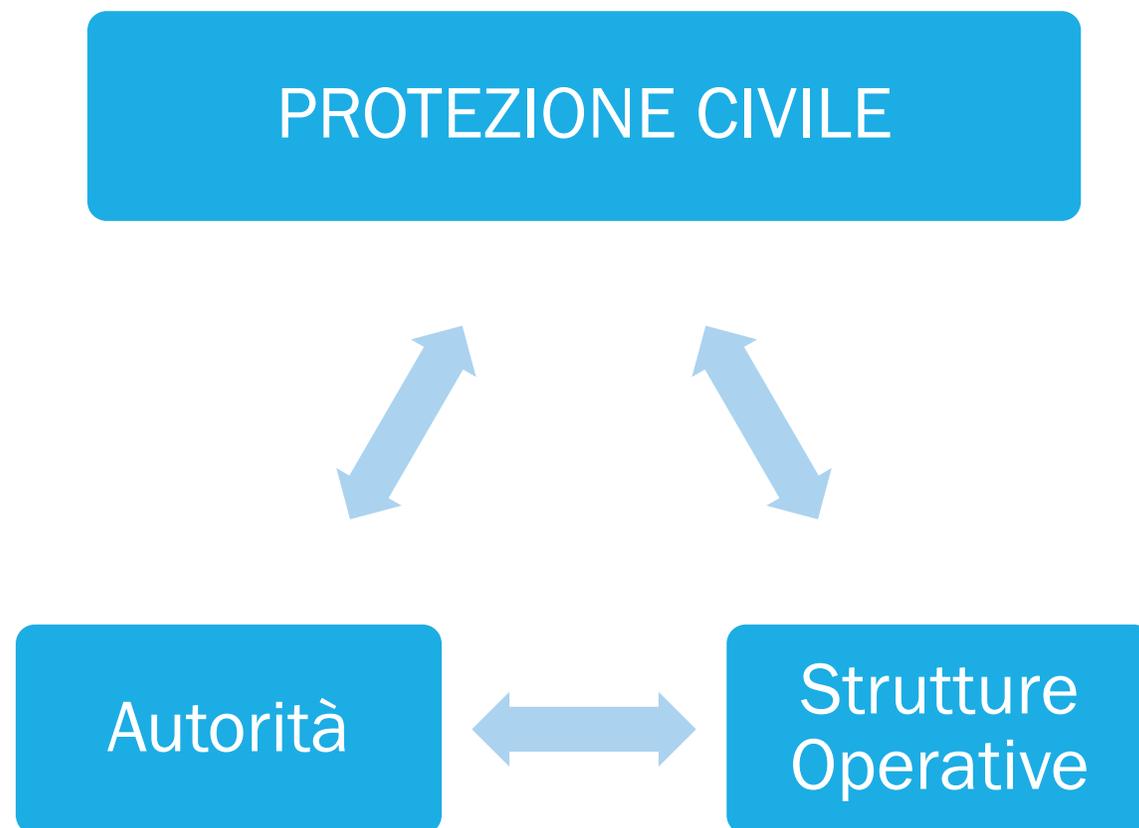
- ***L'insieme delle attività messe in campo per tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo; tutto ciò attraverso la previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, soccorso alle popolazione colpite, contrasto e superamento dell'emergenza.***



ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE



STRUTTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE



STRUTTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE

AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE



Sindaco



Presidente della
Regione



Presidente del
Consiglio dei Ministri



STRUTTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE

STRUTTURE OPERATIVE



CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL
FUOCO



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E
SPELEOLOGICO



FORZE ARMATE (EI – AM – MM – CC)



CROCE ROSSA ITALIANA



FORZE DI POLIZIA (PS – GDF – ecc.)



ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO



ISTITUTI DI RICERCA (CNR – INGV – ecc.)



SISTEMA NAZIONALE PROTEZIONE
AMBIENTE

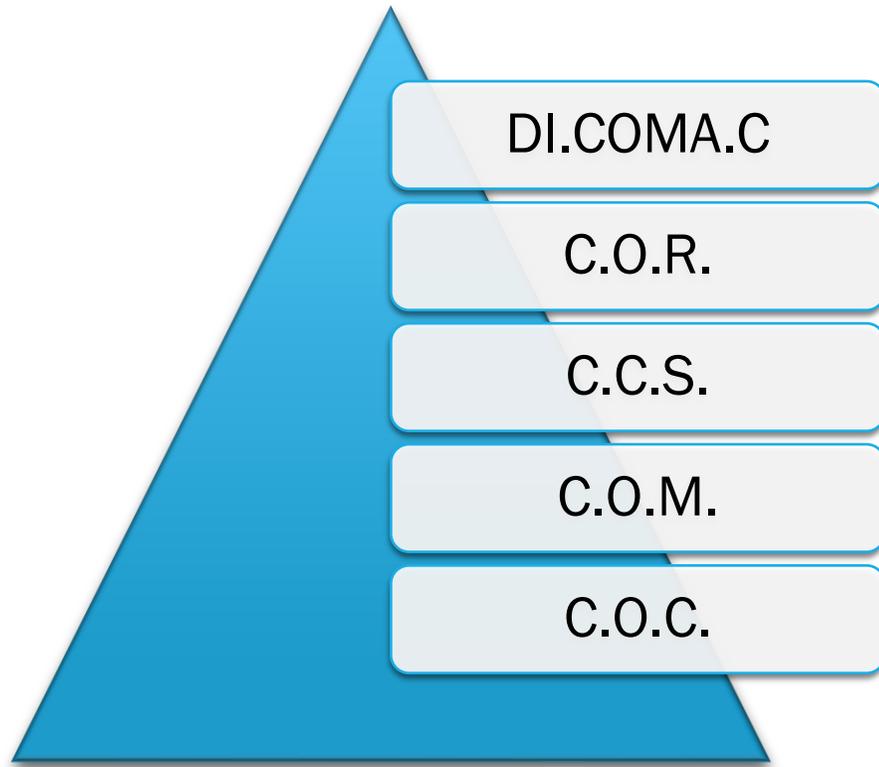


SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE



ALTRE STRUTTURE

GESTIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE EMERGENZE



Strutture di gestione:

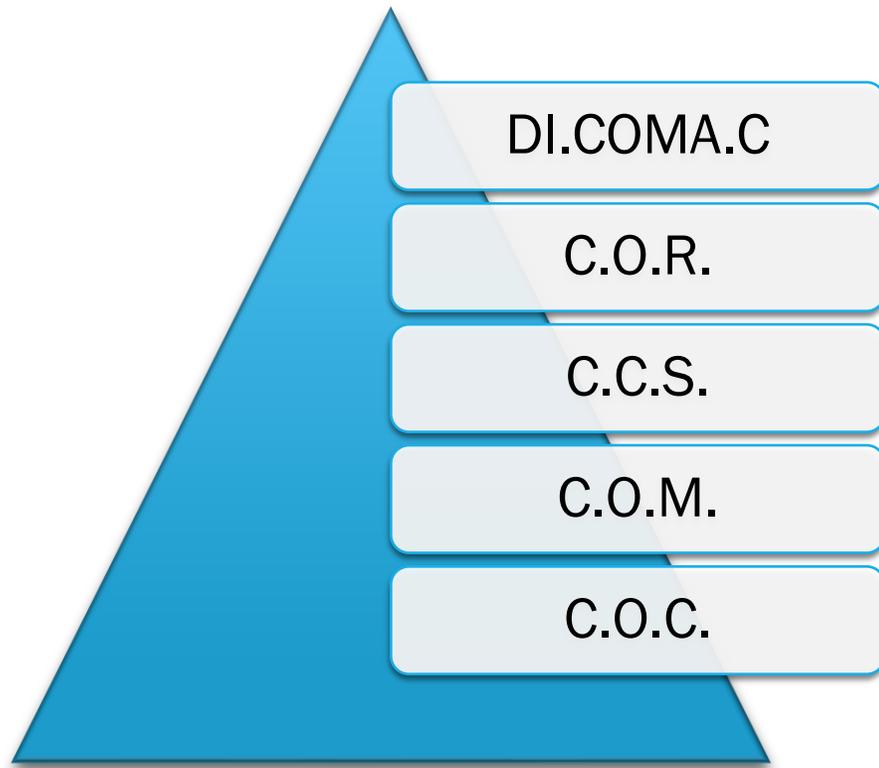
- **C.O.C. (Centro Operativo Comunale):**

È la struttura comunale adibita alla gestione di grandi eventi o emergenza che rientrano nell'agro comunale. Il massimo coordinatore è il Sindaco del comune interessato.

- **C.O.M. (Centro Operativo Misto):**

È la struttura che coordina e cestisce eventi e/o emergenze extra-comunali, ovvero che riguardano comuni limitrofi. La struttura è coordinata dai sindaci dei comuni interessati.

GESTIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE EMERGENZE



- **C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi):**

È la struttura che coordina e gestisce gli eventi e le emergenze a livello provinciale. La gestione è affidata al Prefetto.

- **C.O.R. (Centro Operativo Regionale):**

È la struttura che coordina e gestisce gli eventi e le emergenze a livello regionale. La gestione è affidata al Presidente della Regione (il quale si avvale del servizio regionale di protezione civile e dei loro responsabili).

- **DI.COMA.C (Direzione Comando e Controllo):**

È la struttura che coordina e gestisce gli eventi e le emergenze a livello nazionale. La gestione è sotto l'autorità del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale si avvale del Dipartimento di protezione civile e dei loro responsabili, o di un commissario straordinario).



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE



SISMICO



VULCANICO



MAREMOTO



METEO-
IDROGEOLOGICO/IDRAULICO



DEFICIT IDRICO



INCENDIO BOSCHIVO

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE

Rischi sul quale il Sistema di Protezione Civile è chiamato a concorrere:

- Chimico,
- Nucleare,
- Industriale,
- Ambientale,
- Igienico-sanitario,
- Rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.





IL RISCHIO SISMICO



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO SISMICO

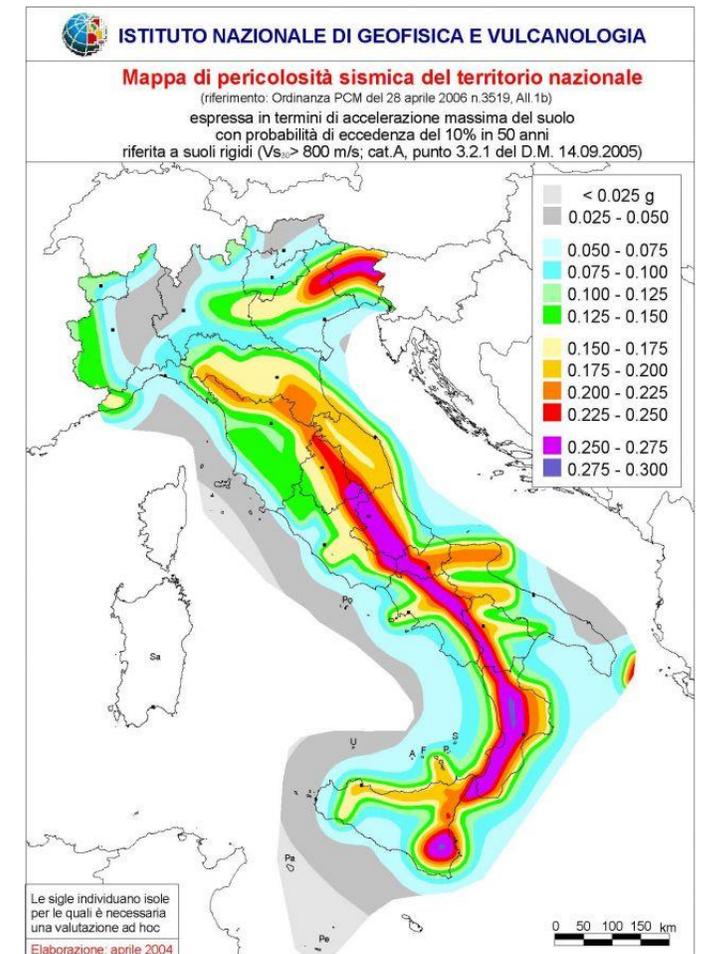
Il terremoto si manifesta come un rapido e violento scuotimento del terreno. Provoca oscillazioni che scuotono in vario modo gli edifici: quelli più antichi o progettati senza criteri antisismici possono non sopportare tali oscillazioni, rappresentando un pericolo per le persone.

Sui terremoti si conoscono molte cose, ma non è ancora possibile prevedere con certezza quando, con quale forza e dove si verificheranno.

Sapere in quale zona sismica si vive e come è stata costruita la propria abitazione permette di affrontare con consapevolezza il terremoto, limitandone gli effetti.

Negli ultimi mille anni, circa 3mila terremoti hanno provocato danni più o meno gravi. Tra questi, quasi 300 hanno avuto effetti distruttivi, uno ogni dieci anni effetti catastrofici.

In tutto il territorio nazionale possono avvenire terremoti, ma i più forti si concentrano in alcune aree: nell'Italia nord-orientale (Friuli-Venezia Giulia e Veneto), nella Liguria occidentale, nell'Appennino settentrionale (dalla Garfagnana al Riminese), e lungo tutto l'Appennino centrale e meridionale, in Calabria e in Sicilia orientale.



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO SISMICO

Glossario

Faglia

Il movimento delle placche litosferiche in cui è suddivisa la crosta terrestre, determina forti pressioni sulle rocce in profondità causandone la rottura lungo superfici di frattura chiamate faglie. Le rocce in prossimità dei piani di faglia (la superficie di scorrimento) risultano spesso intensamente frantumate a causa della frizione tra i blocchi di roccia in spostamento relativo.

Epicentro

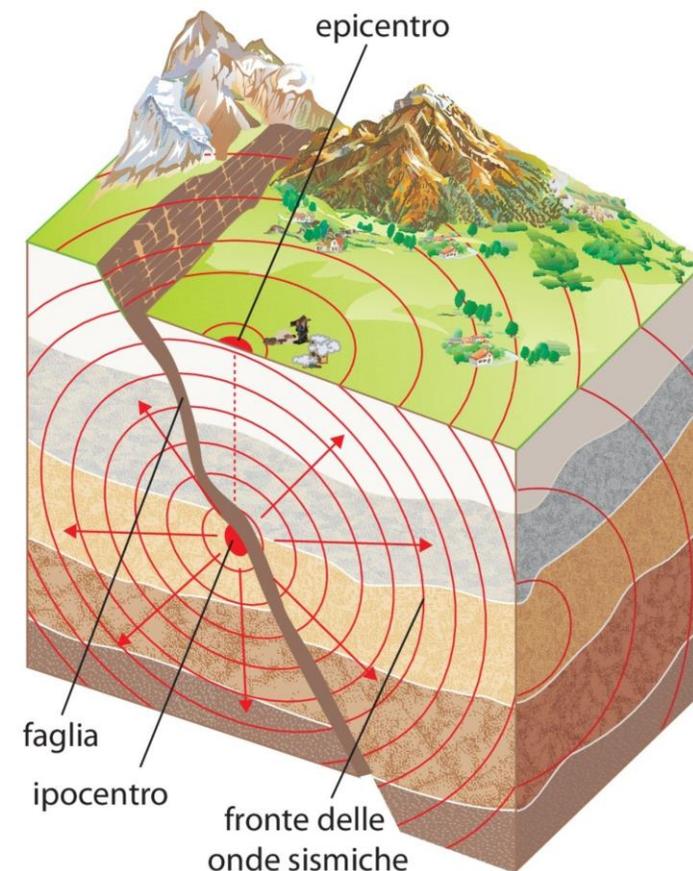
Punto sulla superficie terrestre dove è più forte lo scuotimento provocato dal passaggio delle onde sismiche. L'epicentro si trova sulla verticale dell'ipocentro.

Ipocentro

Volume di roccia in profondità dove ha origine il terremoto, e dal quale le onde sismiche si propagano in tutte le direzioni. E' il punto all'interno della Terra che genera un terremoto.

Sciame sismico

Sequenza sismica caratterizzata da una serie di terremoti localizzati nella stessa area, in un certo intervallo temporale, di magnitudo paragonabile e non elevata. In uno sciame sismico generalmente non si distingue una scossa principale.



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO SISMICO

SCALA MERCALLI

La scala, che prende il nome dal sismologo Giuseppe Mercalli, misura l'intensità di un terremoto in base agli **effetti distruttivi visibili** su edifici e persone: maggiori sono i danni e le vittime, maggiore sarà il valore nella scala (scandita in numeri romani):

SCALA RICHTER

La scala Richter invece è un sistema di misurazione più oggettivo, basato sul calcolo dell'ampiezza delle oscillazioni del suolo rilevate dai sismografi; ciò mostra quanta **forza è stata sprigionata** dal terremoto.

L'intensità di un sisma, nella scala Richter, si misura in **magnitudo**.

SCALA MERCALLI		
I - Strumentale		Avvertita solo dagli strumenti
II - Debole		Avvertita solo da poche persone sensibili in condizioni particolari
III - Leggera		Avvertita da poche persone
IV - Moderata		Avvertita da molte persone; tremiti di infissi e cristalli; oscillazione di oggetti sospesi
V - Piuttosto forte		Avvertita da molte persone, anche addormentate; caduta di oggetti
VI - Forte		Qualche lesione agli edifici
VII - Molto forte		Caduta di comignoli; lesione agli edifici
VIII - Distruttiva		Rovina parziale di alcuni edifici; vittime isolate
IX - Rovinosa		Rovina totale di alcuni edifici; molte vittime; crepacci nel suolo
X - Disastrosa		Crollo di parecchi edifici; numerose vittime; crepacci evidenti nel terreno
XI - Molto disastrosa		Distruzione di agglomerati urbani; moltissime vittime; crepacci; frane; maremoto
XII - Catastrofica		Danneggiamento totale; distruzione di ogni manufatto; pochi superstiti; sconvolgimento del suolo; maremoto

SCALA RICHTER		
Magnitudo	TNT equivalente	Frequenza
0	1,0 chilogrammo	circa 8.000 al giorno
1	31,6 chilogrammi	
1,5	178,0 chilogrammi	
2	1,0 tonnellata	circa 1.000 al giorno
2,5	5,6 tonnellate	
3	31,6 tonnellate	circa 130 al giorno
3,5	178,0 tonnellate	
4	1.000,0 tonnellate	circa 15 al giorno
4,5	5.600,0 tonnellate	
5	31.600,0 tonnellate	2-3 al giorno
5,5	178.000,0 tonnellate	
6	1,0 milione di tonnellate	120 all'anno
6,5	5,6 milioni di tonnellate	
7	31,6 milioni di tonnellate	18 all'anno
7,5	178,0 milioni di tonnellate	
8	1,0 miliardo di tonnellate	1 all'anno
8,5	5,6 miliardi di tonnellate	
9	31,6 miliardi di tonnellate	1 ogni 20 anni
10	1.000,0 miliardi di tonnellate	Mai registrata

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO SISMICO

- Allontana mobili pesanti da letti o divani.
- Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti.
- Appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.
- Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con il nastro biadesivo.
- In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.
- Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce.
- Prepara un kit di emergenza che contenga, ad esempio, copia dei documenti, cassetta di pronto soccorso, torcia elettrica, radio a pile, ecc.
- Individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti in caso di terremoto.
- Informati sul Piano di protezione civile del tuo Comune.

COSA FARE



PRIMA

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO SISMICO

Se sei in un luogo chiuso

- Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente.
- Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc.
- Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.

Se sei all'aperto

- Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.
- Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

COSA FARE



DURANTE

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO SISMICO

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi.
- Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente.
- Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.
- Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono.
- Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.
- Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile comunale.

COSA FARE



DOPO

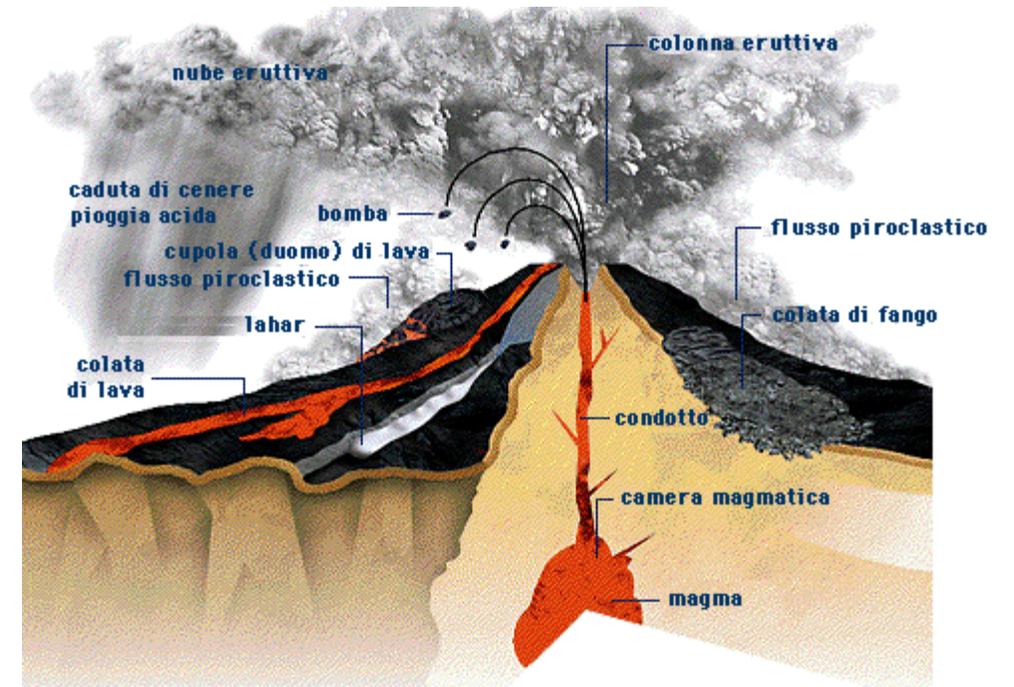


IL RISCHIO VULCANICO



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO VULCANICO

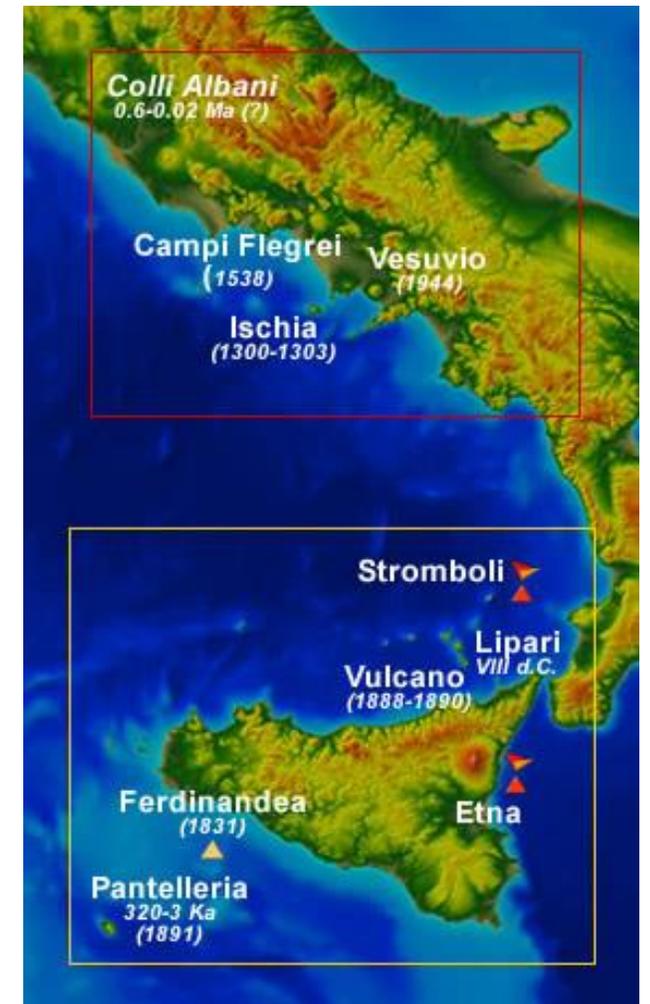
- Tra i rischi di protezione civile, quello vulcanico viene spesso considerato un rischio “prevedibile” perché si ritiene possano essere riconosciuti e misurati i fenomeni che pre-annunciano la risalita del magma verso la superficie, per questo detti “precursori” (terremoti, fratturazioni del terreno, deformazioni dell’edificio vulcanico, variazioni nell’emissione dei gas e delle temperature dei fluidi, ecc.).
- Per questo motivo, alcuni di questi parametri, vengono misurati attraverso reti di stazioni installate sui vulcani attivi e osservati con differenti metodologie, ad esempio, da satellite o con sorvoli o, più semplicemente, con sopralluoghi diretti sul campo.



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO VULCANICO

Uno dei parametri considerati dalla comunità scientifica internazionale per classificare i vulcani italiani è lo stato di attività, in base al quale si suddividono in estinti, quiescenti ed attivi.

- **Vulcani estinti.** Si definiscono estinti i vulcani la cui ultima eruzione risale ad oltre 10mila anni fa (es. Vulture).
- **Vulcani quiescenti.** Si tratta di vulcani che hanno dato eruzioni negli ultimi 10mila anni ma che attualmente si trovano in una fase di riposo. Secondo una definizione più rigorosa, si considerano quiescenti i vulcani il cui tempo di riposo attuale è inferiore al più lungo periodo di riposo registrato in precedenza. Si trovano in questa situazione: Colli Albani, Campi Flegrei, Ischia, Vesuvio, Lipari, Vulcano, Panarea, Isola Ferdinandea e Pantelleria. Tra questi, Vesuvio, Vulcano e Campi Flegrei, hanno una frequenza eruttiva molto bassa e si trovano in condizioni di condotto ostruito.
- **Vulcani attivi.** Infine, si definiscono attivi i vulcani che hanno dato eruzioni negli ultimi anni. Si tratta dei vulcani Etna e Stromboli che eruttano frequentemente e che, per le condizioni di attività a condotto aperto, presentano una pericolosità ridotta ed a breve termine.
- **Vulcani sottomarini.** L'attività vulcanica in Italia è concentrata anche nelle zone sommerse del Mar Tirreno e del Canale di Sicilia. Alcuni vulcani sottomarini sono ancora attivi, altri ormai estinti rappresentano delle vere e proprie montagne sottomarine.





IL RISCHIO MAREMOTO



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO MAREMOTO

- Il maremoto è costituito da una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua. Le cause principali sono: forti terremoti – con epicentro in mare o vicino alla costa – frane sottomarine o costiere, attività vulcanica in mare o vicina alla costa e, molto più raramente, meteoriti che cadono in mare.

Tutte le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto a causa dell'elevata sismicità e della presenza di numerosi vulcani attivi.



Onda di maremoto dell'Oceano Indiano nel 2004

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO MAREMOTO

Se sei in spiaggia o in una zona costiera

Se ricevi un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto, oppure riconosci almeno uno di questi fenomeni:

- ❖ forte terremoto che hai percepito direttamente o di cui hai avuto notizia;
 - ❖ improvviso e insolito ritiro del mare, rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte;
 - ❖ rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota.
- Allontanati e raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio una collina o i piani alti di un edificio).
 - Avverti le persone intorno a te del pericolo imminente.
 - Corri seguendo la via di fuga più rapida.
 - Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola.

Se sei in barca

Potresti non accorgerti dei fenomeni che accompagnano l'arrivo di un maremoto, per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio.

- Se sei in barca e hai avuto notizia di un terremoto sulla costa o in mare, portati al largo.
- Se sei in porto abbandona la barca e mettiti al sicuro in un posto elevato.

COSA FARE



DURANTE

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO MAREMOTO

- Rimani nell'area che hai raggiunto e cerca di dissuadere chi vuole tornare verso la costa: alla prima onda potrebbero seguirne altre più pericolose.
- Assicurati delle condizioni di salute delle persone intorno a te e, se possibile, presta i primi soccorsi.
- Segui le indicazioni delle autorità per capire quando lasciare il luogo in cui ti trovi e cosa fare.
- Usa il telefono solo per reale necessità.
- Non bere acqua del rubinetto.
- Non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua e con i materiali trasportati dal maremoto: potrebbero essere contaminati.
- Se la tua abitazione è stata interessata dal maremoto, non rientrare prima di essere autorizzato.

Il maremoto può essere generato da un terremoto o da attività vulcanica: informati, quindi, anche su cosa fare in caso di terremoto o eruzione.

COSA FARE



DOPO



IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDAULICO



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO METEO

Il rischio meteorologico è legato alla possibilità che eventi atmosferici di particolare intensità abbiano sul territorio un impatto tale da generare pericoli per l'incolumità della popolazione e danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività. Tale tipologia di eventi comprende:

- Manifestazioni temporalesche: attività elettrica (fulminazioni), grandine, forti raffiche di vento e, talvolta, trombe d'aria;
- Nevicate abbondanti, anche a bassa quota;
- Anomalie termiche (ondate di calore nei mesi estivi, significative condizioni di freddo e gelate nei mesi invernali);
- Vento forte e mareggiate.

Il temporale, inteso come precipitazione di elevata intensità, va collocato, per i suoi effetti, tra gli scenari di evento attinenti il rischio idrogeologico localizzato, mentre tutta la fenomenologia connessa (fulmini, grandine, raffiche di vento, ecc.) è da inquadrarsi nell'ambito del rischio meteorologico.



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO IDROGEOLOGICO/IDRAULICO

Rischio Idrogeologico

Il rischio idrogeologico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti e dei livelli idrometrici critici nei corsi d'acqua a carattere torrentizio, nel reticolo minore e nella rete di smaltimento delle acque piovane dei centri abitati. Tali effetti possono essere riassunti in:

- Erosione del suolo e smottamenti diffusi del terreno;
- Esondazioni localizzate del reticolo idrografico minore con o senza trasporto di materiale solido;
- Allagamenti nei centri urbani.

È bene evidenziare che l'allertamento è efficace per quegli eventi considerati prevedibili ovvero quelli per cui è possibile, seppur con un certo margine di errore, effettuare la previsione. Gli eventi idrogeologici innescati da fenomeni meteorologici localizzati ed intensi, quali i temporali e i rovesci di pioggia, non sono oggetto di una previsione spaziale e temporale di dettaglio.

Rischio Idraulico

Il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali a regime fluviale e torrentizio. Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo naturale o gli argini. L'acqua invade le aree esterne all'alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Tali effetti sono rappresentativi di eventi alluvionali.

La prevedibilità dei fenomeni alluvionali è generalmente possibile quando essi siano legati ad eventi di piena che interessano le aste principali dei corsi d'acqua. Per i corsi d'acqua secondari, caratterizzati da tempi di corrivazione molto brevi, la previsione del fenomeno alluvionale è difficoltosa e meno affidabile.



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL MESSAGGIO DI ALLERTA DELLA REGIONE PUGLIA

- Il Messaggio di allerta contiene una descrizione sintetica del fenomeno meteorologico atteso, le indicazioni sul livello di allerta dichiarato per zona di allerta e sulla fase operativa assunta dalla Struttura regionale di Protezione Civile, il periodo di validità della fase di allertamento.
- All'emissione di un Messaggio di allerta i soggetti e gli enti interessati ricevono un SMS o un messaggio Telegram di notifica dell'avvenuta pubblicazione del Messaggio sul sito web.



PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SEZIONE PROTEZIONE CIVILE



REGIONE PUGLIA

MESSAGGIO DI ALLERTA N° 1 del 11.11.2019 Prot. AOO_026_11719

D.G.R. 1571/2017 - Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico

Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico

Validità:	dalle ore 20:00	del 11.11.2019	per le successive	24	ore
------------------	-----------------	----------------	-------------------	----	-----

Visti

<input checked="" type="checkbox"/> Previsione Sinottica e QPF	del 11.11.2019	Prot. 57933
<input type="checkbox"/> Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse		
<input checked="" type="checkbox"/> Avviso di Criticità Regionale	del 11.11.2019	N° 07 Prot. AOO_026_11717
<input checked="" type="checkbox"/> Bollettino di Criticità Regionale	del 11.11.2019	N° 315 Prot. AOO_026_11716

Evento previsto

Precipitazioni diffuse e persistenti, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sul settore tarantino della Puglia, con quantitativi cumulati da elevati a molto elevati; diffuse e persistenti, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sul resto della Puglia centromeridionale, con quantitativi cumulati da moderati a elevati; da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui restanti settori della Regione, con quantitativi cumulati generalmente moderati. I fenomeni saranno accompagnati da frequente attività elettrica.

Venti di burrasca sud-orientali, con rinforzi da burrasca forte a tempesta. Forti mareggiate lungo le coste esposte.

ZONE DI ALLERTA	ID	Allerta	Rischio Atteso
Gargano e Tremiti	Puglia A	ARANCIONE	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali, Vento
Tavoliere e Bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle	Puglia B	ARANCIONE	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali, Vento, Idraulico
Puglia Centrale Adriatica	Puglia C	ARANCIONE	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali, Vento
Salento	Puglia D	ARANCIONE	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali, Vento
Bacini del Lato e del Lenne	Puglia E	ARANCIONE	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali, Vento, Idraulico
Puglia Centrale Bradanica	Puglia F	ARANCIONE	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali, Vento
Basso Ofanto	Puglia G	ARANCIONE	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali, Vento, Idraulico
Sub-Appennino Dauno	Puglia H	ARANCIONE	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali, Vento
Basso Fortore	Puglia I	ARANCIONE	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali, Vento

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO METEO/IDRO

- Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune.
- Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.
- Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.
- Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.
- Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.
- Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.
- Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.

COSA FARE



PRIMA

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO METEO/IDRO

Se sei in un luogo chiuso:

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
- Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.
- Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori.
- Evita l'ascensore: si può bloccare.
- Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico.
- Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati.
- Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata.
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità

COSA FARE



DURANTE

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO METEO/IDRO

Se sei all'aperto:

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.
- Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata - o sali ai piani superiori di un edificio - evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.
- Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.
- Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.
- Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

COSA FARE



DURANTE

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO METEO/IDRO

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.
- Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

COSA FARE



DOPO

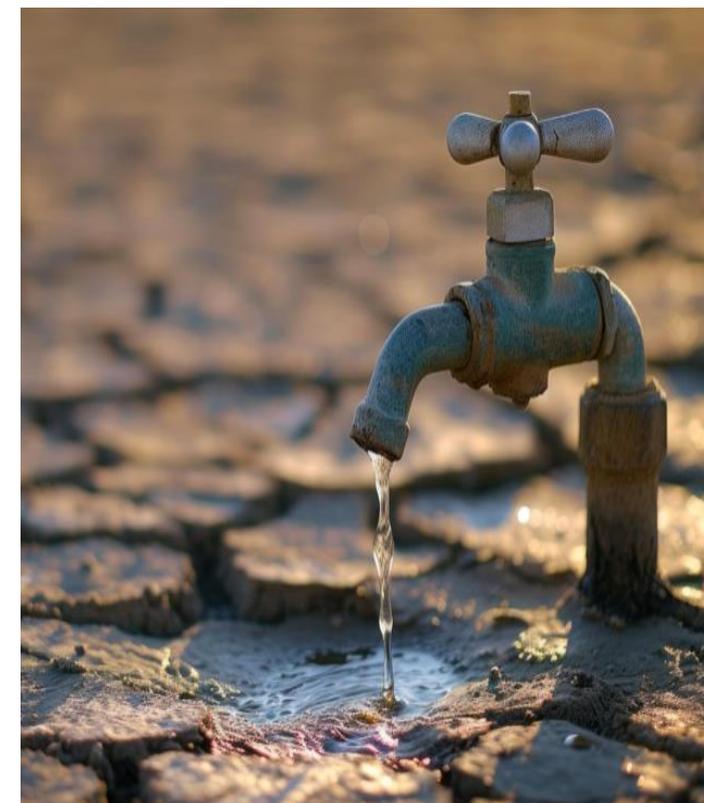


IL RISCHIO DEFICIT IDRICO



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO DA DEFICIT IDRICO

- Negli ultimi decenni, si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi.
- Tra i fattori che contribuiscono al determinarsi delle crisi idriche va ricordata l'inadeguatezza della rete acquedottistica che in Italia presenta una perdita dell'acqua addotta pari al 27%, con punte anche del 40%.
- La carenza idrica determina forti limitazioni non solo nel settore civile ma anche in quello agricolo e industriale. Prevenzione.
- Per evitare l'acuirsi di crisi idriche è opportuno mettere in atto una serie di provvedimenti, anche individuali, per poter preservare e gestire nel modo più opportuno il patrimonio idrico nazionale: gestire in maniera oculata e razionale le falde acquifere, ridurre i consumi, realizzare interventi di riparazione o di rifacimento delle condotte, impiegare reti di adduzione e distribuzione "duali" che consentono l'utilizzo di acqua pregiata per fini potabili e di acqua depurata per alcuni usi compatibili.



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO DA DEFICIT IDRICO

In caso di crisi idriche

- rifornisci i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua;
- verifica che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiama una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari;
- non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprilo solo quando è necessario, ad esempio mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba;
- utilizza i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati;
- quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa, chiudi il rubinetto centrale dell'acqua;
- non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.

In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua

- prima della sospensione, fai una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornisciti di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato;
- spegni lo scaldabagno elettrico e riaccendilo dopo che è tornata la corrente per evitare danni alle resistenze di riscaldamento;
- appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evita di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura/sporca.

COSA FARE





IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVIO

- Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree

(art. 2 della Legge n. 353 del 2000)



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVIO

Le cause degli incendi possono essere naturali o umane.

Gli **incendi naturali** si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e quindi inevitabili:

- Fulmini. Possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che contemporaneamente si abbiano precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, dove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta di fenomeni molto rari in un tipo di clima mediterraneo come il nostro.
- Eruzioni vulcaniche. La lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile.
- Autocombustione. Non si verifica mai in un clima mediterraneo.



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVIO

Gli incendi di origine umana possono essere:

Colposi (o involontari). Sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti. Non finalizzati ad arrecare volontariamente danno. Le cause possono essere:

- Attività agricole e forestali. Il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali.
- Abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali e innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento.
- Attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodotti.

Dolosi (volontari). Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente. Le cause:

- Ricerca di profitto. L'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alle speculazione edilizia, al bracconaggio, o per ampliare le superfici coltivabili.
- Proteste e vendette. L'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati, della Pubblica Amministrazione o dei provvedimenti adottati, come l'istituzione di aree protette.
- In altri casi i comportamenti dolosi sono da ricondurre a problemi comportamentali come la piromania e la mitomania.

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVIO

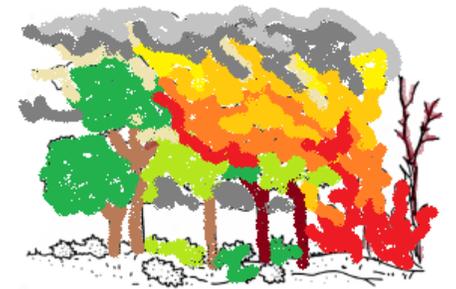
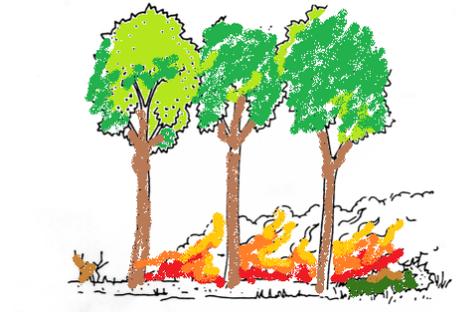
I **fattori predisponenti** degli incendi sono l'insieme degli aspetti che favoriscono l'innesco di un incendio e la propagazione del fuoco. Sono gli elementi di riferimento per elaborare gli indici di previsione del rischio:

- **Caratteristiche della vegetazione:** presenza di specie più o meno infiammabili e combustibili, contenuto d'acqua, stato di manutenzione del bosco.
- **Condizioni climatiche:** i fattori che hanno maggiore influenza sugli incendi sono il vento, l'umidità e la temperatura: l'**umidità**, sotto forma di vapore acqueo, influisce sulla quantità di acqua presente nel combustibile vegetale: quanto minore è il contenuto di acqua nei combustibili tanto più facilmente essi bruciano; il **vento** rimuove l'umidità dell'aria e porta ad un aumento di ossigeno, dirige il calore verso nuovo combustibile e può trasportare tizzoni accesi, e creare nuovi focolai di incendio. Le caratteristiche del vento più significative sono la direzione e la velocità. La direzione determina la forma che l'incendio assume nel suo evolversi; la velocità del vento ne condiziona invece la rapidità di propagazione; la **temperatura** del combustibile e quella dell'aria che lo circonda sono fattori chiave, che determinano il modo in cui il fuoco si accende e si propaga, influenzando direttamente sul tempo di infiammabilità dei materiali vegetali.
- **Morfologia del terreno:** la morfologia del terreno influisce sugli incendi soprattutto con la pendenza (nei terreni in pendenza aumenta la velocità di propagazione) e l'esposizione (i versanti a sud ovest sono più esposti all'azione del sole e quindi meno umidi).

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVIO

In base a come si origina, un incendio può essere:

- **sotterraneo:** brucia lentamente le sostanze vegetali sotto il livello del suolo (il muschio, la torba, l'humus indecomposto). La combustione è lenta, ma si spegne con difficoltà;
- **di superficie:** brucia lo strato superficiale della vegetazione a livello del suolo (erba, foglie e rami morti). Si tratta del tipo di incendio più frequente nei nostri boschi e anche quello più facilmente controllabile. Il fuoco è rapido ma non intenso;
- **di chioma:** si propaga da una chioma all'altra degli alberi ed è quello più difficile da controllare;
- **di barriera:** l'incendio di chioma si unisce ad un incendio di superficie ed è estremamente intenso e distruttivo.



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Campagna AIB: gli stadi dell'incendio boschivo



IN CORSO

L'incendio è **attivo** e può essere fronteggiato da squadre e mezzi locali e, se necessario, dalla flotta aerea dello Stato.



SOTTO CONTROLLO

L'incendio è **attivo e circoscritto** ed è fronteggiato da squadre e mezzi locali.



IN BONIFICA

L'incendio è **domato** e interessato da attività di messa in sicurezza degli ultimi focolai attivi.



SPENTO

L'incendio è **estinto** e non c'è rischio di riaccensione.

In caso di incendio, le prime a intervenire sono le **squadre di terra** coordinate dalla Regione o Provincia Autonoma



Quando il fuoco è troppo esteso o l'intervento da terra non è sufficiente, intervengono i **mezzi aerei regionali**



Se le risorse non bastano, la Regione o Provincia Autonoma chiede l'intervento della **flotta aerea dello Stato** al Dipartimento della Protezione Civile



Il Dipartimento, attraverso il **Centro Operativo Aereo Unificato (COAU)**, riceve le richieste e coordina l'intervento della flotta aerea dello Stato sul territorio nazionale



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

PER EVITARE UN INCENDIO BOSCHIVO

- non gettare mozziconi di sigarette o fiammiferi
- non abbandonare rifiuti: sono un pericoloso combustibile
- non parcheggiare sull'erba secca: la marmitta calda può provocare un incendio
- non accendere fuochi dove non è permesso e usa solo gli spazi attrezzati
- se hai acceso un fuoco, non allontanarti finché non è completamente spento
- non bruciare stoppie o residui agricoli
- rispetta le ordinanze comunali

SE VEDI UN INCENDIO CHIAMA SUBITO I NUMERI 112,115,1515

Ricorda che spegnere incendi è un lavoro pericoloso: tieniti lontano per facilitare le operazioni e non correre rischi.

www.protezionecivile.gov.it

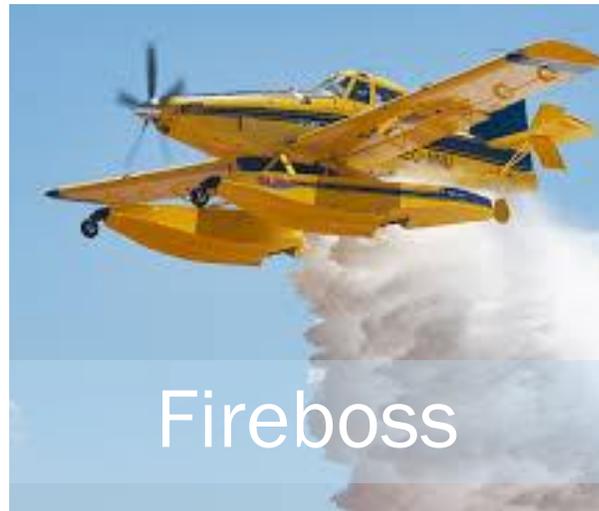
I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVIO

I MEZZI AEREI

- In caso di incendio, le prime a intervenire sono le squadre di terra. Se il fuoco è troppo esteso e il lavoro delle squadre a terra non è sufficiente, chi dirige le operazioni di spegnimento può chiedere l'intervento dei mezzi aerei in dotazione alla Regione.
- Se questi non sono a loro volta sufficienti, la Regione, attraverso le SOUP, richiede al Centro Operativo Aereo Unificato l'intervento della flotta aerea dello Stato.



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVIO



Capacità serbatoio acqua:

3.000 litri

6.000 litri

9.000 litri

Capacità ag. estinguente:

88 litri

680 litri

290 litri

Time scooping:

15 secondi

12 secondi

45 secondi

Tempo max intervento:

3 ore

3 ore

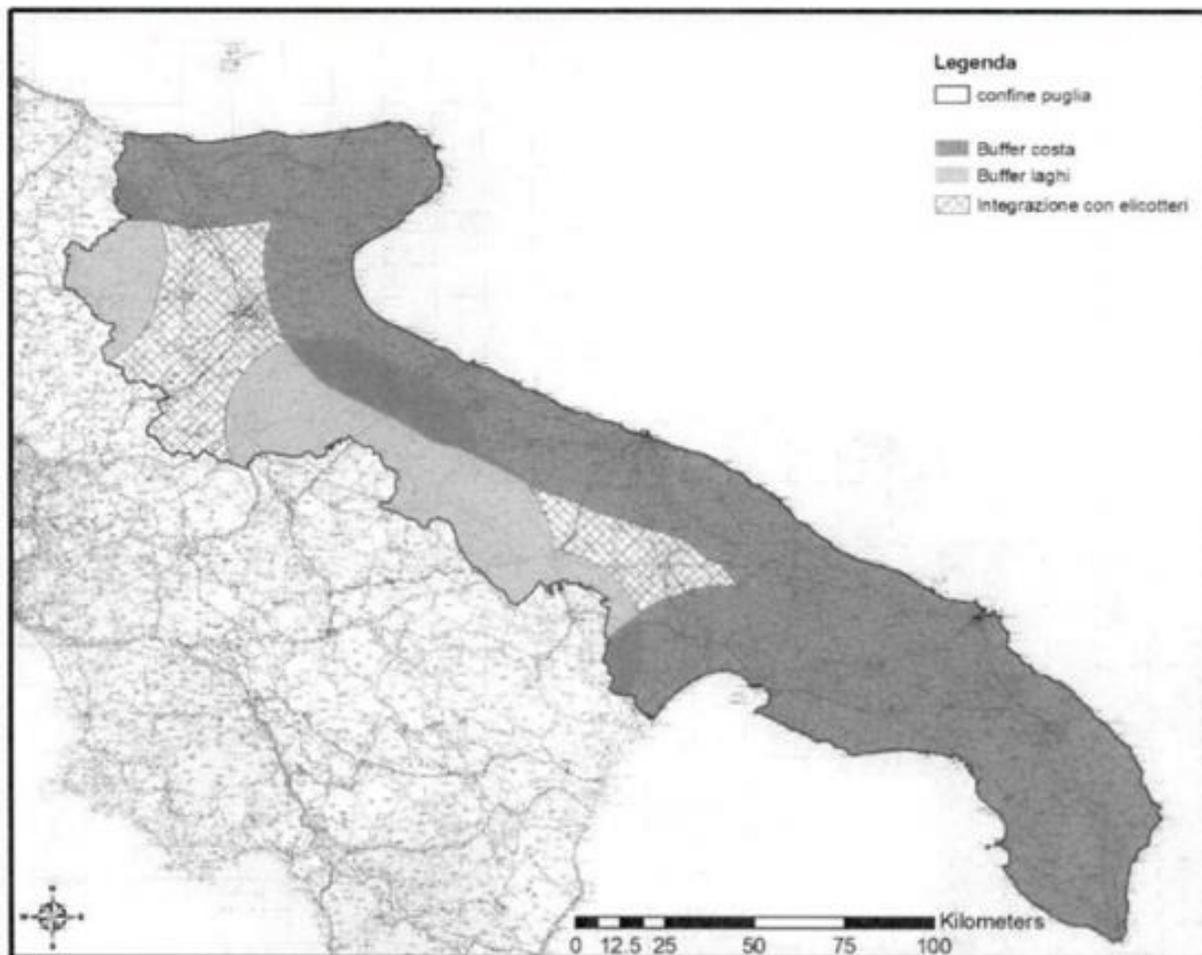
2 ore

I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

È bene tener presente inoltre che la distanza dell'approvvigionamento idrico (mare, bacino e/o vasca) deve risultare il più vicino possibile al luogo d'intervento. Si è potuto constatare infatti che, quando la distanza tra gli sganci supera;

- 7/8 minuti per l'AB412, S350, **FireBoss**;
- 10/15 minuti per un **Canadair**, CH47 o simili;
- 15/20 minuti per **S64F**;

l'opera di spegnimento può risultare inefficiente se non addirittura vana.



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVIO

- Ogni anno, in Italia, si registrano migliaia di incendi boschivi. I Vigili del Fuoco, i volontari di Protezione Civile, i Carabinieri Forestali ed altre agenzie di servizi, come l'ARIF (Puglia), nella compilazione dei rapporti di intervento, indicano la tipologia di vegetazione interessata dal fuoco al fine di poter, poi, analizzare i dati, studiare gli effetti degli incendi sull'ecosistema ed attuare eventuali interventi di prevenzione e salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità.
- Nella tipologia "boschiva" rientrano gli incendi che hanno colpito i boschi, il pascolo, la macchia mediterranea, e anche canneto-vegetazione ripariale (*in Puglia questa categoria di vegetazione si presenta in molti casi senza soluzione di continuità con la macchia mediterranea*).
- Altre tipologie di incendi riguardano: sterpaglia, alberature, colture agrarie incolti ed altro (*combustibile non vegetale*).



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVIO

- Bosco
- Canneto/ripariale
- Macchia Mediterranea
- Pascolo
- Sterpaglia
- Alberature
- Colture agrarie
- Incolti/stoppie
- Altro



I RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE: IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVIO

IL BOSCO

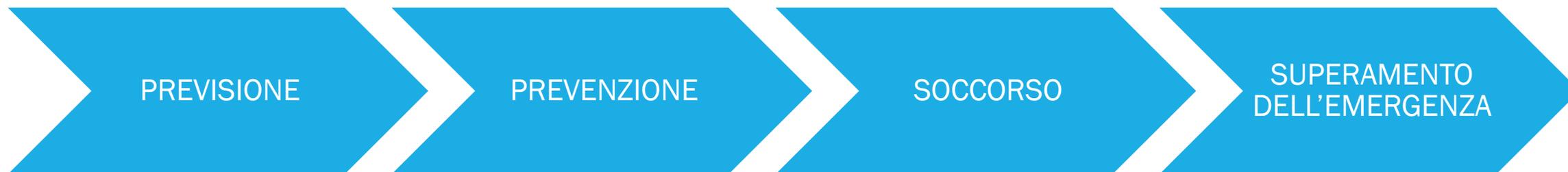
- Nel **bosco** ci sono piante come la quercia, la robinia, il pioppo, l'ippocastano, il noce e il castagno, che ogni anno in autunno perdono le foglie e in primavera le rimettono. Ci sono, però, anche delle piante chiamate sempreverdi come il pino, il cipresso, l'abete, l'edera, l'alloro e l'olivo.
- Il **bosco** o **selva** è un'ampia superficie, con un'estensione minima di 2000 metri quadrati ed una larghezza media minima di 20 metri di terreno coperto da essenze sia arboree che arbustive. Quando il bosco supera certe dimensioni, specie in superficie, si parla più propriamente di **foresta**, al contrario invece, non possono essere considerati "boschi" tutti quei viali alberati ai bordi delle strade e le strisce frangivento, utilizzate soprattutto in campo agricolo.
- La legge italiana definisce un bosco, differenziandolo da un'alberatura, da un frutteto o da simili piantagioni, nei seguenti termini: un *bosco*, per essere tale, deve avere un'estensione minima di 2.000 m², con altezza media degli alberi di almeno di 5 m, una percentuale di copertura del suolo di almeno il 20% nonché una larghezza minima di almeno 20 m.



I COMPITI DI PROTEZIONE CIVILE



I COMPITI DI PROTEZIONE CIVILE



LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE: LA PREVISIONE

- Si pensa spesso che la protezione civile si limiti ad intervenire in caso di disastri e calamità per portare soccorso. Non è così, infatti la gran parte delle attività è destinata alle attività di previsione e prevenzione. Gli studi, le ricerche, la formazione rivolta agli addetti del sistema (professionisti e volontari), l'attività di informazione rivolta alla popolazione, la pianificazione della risposta all'emergenza e le attività esercitative costituiscono la gran parte del lavoro della protezione civile.



LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE: LA PREVISIONE

- Per previsione si intende quell'insieme di attività volte allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.
- Le attività di previsione sono assicurate da un sistema di reti che collegano il servizio protezione civile ai centri nazionali di ricerca scientifica (Università, Istituti di ricerca, Centri di eccellenza), a sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione di informazioni sui diversi tipi di rischio e sulle condizioni che possono aumentare le probabilità di pericolo per la collettività, a centri di elaborazione delle informazioni in grado di segnalare con anticipo le probabilità che si verifichino eventi catastrofici.



LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE: LA PREVENZIONE

- La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.



LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE: LA PREVENZIONE

ATTIVITÀ NON STRUTTURALI

- l'allertamento del Servizio nazionale sulla base delle conoscenze disponibili;
- la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori;
- la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, allo scopo di promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
- l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché' sulla pianificazione di protezione civile;
- la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità;

ATTIVITÀ STRUTTURALI

- la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
- la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;
- l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, incoerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.

LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE: **IL SISTEMA IT-ALERT**

- IT-alert è il sistema nazionale di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso.
- Il messaggio IT-alert, una volta trasmesso, viene ricevuto da chiunque si trovi nella zona interessata dall'emergenza e abbia un telefono cellulare acceso e agganciato alle celle telefoniche.
- Ma IT-alert da solo non basta. Presuppone, infatti, una consapevolezza dei rischi da parte di chi riceve il messaggio, che passa attraverso la conoscenza del territorio, della pianificazione di protezione civile e dei comportamenti da adottare in situazioni di emergenza. Per saperne di più visita il sito Io Non Rischio.



LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE: **IL SISTEMA IT-ALERT**

Dal **13 febbraio 2024** il sistema IT-alert è operativo esclusivamente per i seguenti rischi di protezione civile:

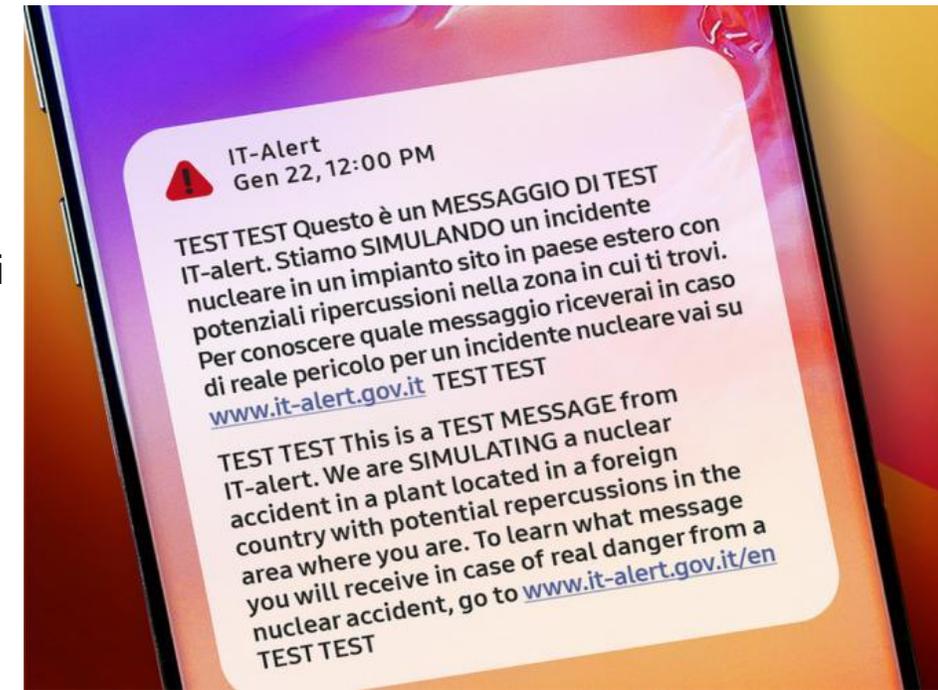
- Incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- Incidenti rilevanti in stabilimenti industriali;
- Collasso di una grande diga;
- Attività vulcanica nelle aree dei Campi Flegrei, del Vesuvio e all'isola di Vulcano.

Per questi scenari potrai dunque ricevere un messaggio reale di allarme.

Per i seguenti rischi è, invece, prolungata di un anno la fase di sperimentazione:

- Maremoto generato da un sisma;
- Attività vulcanica dello Stromboli;
- Precipitazioni intense.

In tali casi potrai ricevere solo messaggi di test



LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE: IL SOCCORSO

- La gestione dell'emergenza comprende le misure e gli interventi messi in campo per assicurare il soccorso e l'assistenza alle comunità colpite da una calamità e agli animali. Comprende inoltre la realizzazione di interventi urgenti, il ricorso a procedure semplificate e le attività di informazione alla popolazione.
- Per le emergenze di rilievo nazionale, il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza su proposta del Presidente del Consiglio, acquisita l'intesa della Regione o della Provincia Autonoma interessata. Lo stato di emergenza può essere dichiarato al verificarsi o nell'imminenza di calamità naturali o eventi connessi all'attività dell'uomo sul territorio nazionale, ma anche in caso di gravi eventi all'estero nei quali la protezione civile italiana partecipa direttamente.



LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE: IL SOCCORSO

- Per assicurare l'impiego tempestivo di forze e risorse, anche prima della delibera dello stato di emergenza, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione Civile e su richiesta della Regione o Provincia Autonoma interessata, può decretare lo stato di mobilitazione del Servizio Nazionale. La mobilitazione straordinaria, coordinata dal Dipartimento, supporta i sistemi regionali attraverso il coinvolgimento delle colonne mobili di altre Regioni e Province Autonome, del volontariato organizzato di protezione civile e delle strutture operative nazionali.



LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE: IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

- Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, non ch  dei danni subiti dalle attivit  economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli





GRAZIE PER L'ATTENZIONE



FINE